

RASSEGNA STAMPA

del

06/12/2013

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-12-2013 al 06-12-2013

06-12-2013 La Nuova Sardegna il sindaco loda gli angeli del fango di sedini	1
06-12-2013 La Nuova Sardegna i saldi "solidali" della discordia	2
06-12-2013 La Nuova Sardegna pronti nuovi blitz e il sequestro di progetti e licenze	3
06-12-2013 La Nuova Sardegna alluvioni, 3 secoli di disastri	4
06-12-2013 La Nuova Sardegna i conti del disastro dividono i comuni	6
05-12-2013 Ondaiblea.it A Canicattini "quattro calci li diamo noi per solidarietà": serata di sport e solidarietà	8

il sindaco loda gli angeli del fango di sedini

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/12/2013

Indietro

- Sassari

Il sindaco loda gli angeli del fango di Sedini

Il primo cittadino Stefano Ruiu ha ringraziato i giovani del paese che hanno aiutato gli alluvionati

Valledoria, la Cisl in campo sulle cartelle Ici

VALLEDORIA. Il sindacato Cisl (pubblico impiego e terziario) ha fissato una riunione per giovedì 12 alle 17,30, alla presenza dei suoi legali, per valutare e tutelare i cittadini sulla legittimità dei solleciti di pagamento per gli anni pregressi dei tributi comunali, notificati in questi giorni ai contribuenti dal Comune. La riunione si terrà nei locali di via fratelli Stangoni, n. 14. Per ulteriori informazioni contattare, ore ufficio, il dirigente sindacale Salvatore Sanna al 347-6850240. SEDINI Anche Sedini ha i suoi «angeli del fango» e il sindaco Stefano Ruiu ha voluto ringraziarli pubblicamente. Il primo cittadino ha sottolineato il lavoro delle decine di giovani suoi concittadini che in questi giorni di grande emergenza causata dalla recente alluvione si sono prestati a portare aiuto alle popolazioni colpite dal ciclone Cleopatra. «Ho voluto dire pubblicamente grazie, anche a nome di tutta la popolazione, a tutti coloro che hanno mostrato la loro generosità e la loro preziosa disponibilità - scrive il sindaco - innanzitutto alle associazioni locali di volontariato ed in particolare all'Avis, alla compagnia barracellare e ai volontari della Protezione civile che hanno prestato la loro preziosa opera di soccorso e di volontariato a qualsiasi titolo. Ma in modo particolare voglio ringraziare tutti i nostri giovani, ragazzi e ragazze, sempre presenti nei momenti di difficoltà. I nostri cari giovani, linfa vitale e punta di diamante della nostra comunità, sono stati un modello ed un esempio di altruismo e di disponibilità». Il sindaco di Sedini si è recato personalmente nelle zone colpite dal ciclone insieme ai suoi giovani concittadini e con loro ha lavorato alacremente rendendosi conto direttamente del grande disastro che ha colpito quelle popolazioni ma anche della grande opera prestata dai tantissimi volontari accorsi, in tutto 60 persone con 15 automezzi, due squadre di elettricisti e idraulici e un'ambulanza. «Nessuno di voi si è vergognato a mettere le mani nel fango - scrive Ruiu - svolgendo un compito di prim'ordine, con grande intraprendenza e senso di responsabilità, intervenendo continuamente in soccorso dei cittadini in difficoltà, ripulendo e bonificando le abitazioni dal fango e le strade della città e distribuendo materiale vario e numerosi pasti caldi alla popolazione. Tutto questo rende onore al nostro paese e rimarrà nel ricordo delle popolazioni a cui avete dato soccorso ma anche delle istituzioni preposte alla protezione civile. Avete dimostrato di essere la parte migliore del nostro paese, più umana e più vicina al prossimo. È un vero onore per me - ha concluso Ruiu - essere il vostro sindaco». Mauro Tedde

i saldi "solidali" della discordia

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/12/2013

Indietro

OLIENA

I saldi solidali della discordia

Ai commercianti dell'abbigliamento non piace il decreto Crisponi

OLIENA Non è piaciuto il decreto "Anticipo Saldi" per i paesi alluvionati, dell'assessore regionale Luigi Crisponi. Nella sua Oliena i commercianti contestano apertamente tale decisione. In dieci (Luiton s abbigliamento; Ripadè abbigliamento, Gigi Calzature, Oby sport; Jo-Bi abbigliamento, Schiarman, Piccole Canaglie, abbigliamento bambini; Maria Sannna, abbigliamento bambini, Silver Chouse calzature; Pit Stop abbigliamento sportivo) hanno divulgato una nota stampa che spiega come loro non hanno certo aspettato il decreto per essere vicini a chi ha subito i danni dell'alluvione. «C'è stata subito una mobilitazione generale con una raccolta di capi di abbigliamento e scarpe da tutti i negozi della provincia. Tant'è che nel giro di pochi giorni la Protezione civile ha comunicato la sospensione degli invii riguardate questi articoli. «Lei pensa che chi è stato colpito da questa tragedia stia pensando agli acquisti di Natale?», chiedono i commercianti. «Ritiene che gli alluvionati abbiano estrema urgenza di un maglioncino nuovo e un bel paio di scarpe per scavare nel fango»? Per i firmatari della nota, nei paesi alluvionati servono mobili, materassi, letti, lenzuola, cuscini, elettrodomestici «e non risulta che questi settori rientrino nell'anticipo saldi di fine stagione. Diciamo pure che questo anticipo dei Saldi decreta l'inizio della sua campagna elettorale in vista delle prossime elezioni. E quale occasione migliore se non quella di una tragedia? Tutti in genere sono ben felici dei saldi sotto le festività, ma no certo gli alluvionati».

pronti nuovi blitz e il sequestro di progetti e licenze

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/12/2013

Indietro

- *Sardegna*

Pronti nuovi blitz e il sequestro di progetti e licenze

A Nuoro e Olbia acquisiti filmati amatoriali della tragedia Sfilano i testimoni che hanno visto morire le vittime
NUORO Dopo due fiammate l'inchiesta sembra si sia nuovamente assopita. Come i fiumi che il 18 novembre erano usciti dagli argini, devastando tutto quello che trovavano sul loro percorso e che ora hanno ripreso a scorrere anche se non nei loro alvei, ma nei percorsi creati dall'uomo per poter costruire, dove un tempo passava l'acqua, case, ponti, strade. E proprio per vedere chiaro sulla manomissione del territorio, la Procura della Repubblica di Nuoro ha disposto il sequestro di una voluminosa documentazione al Genio civile e in Provincia, ma anche in alcuni assessorato regionali e all'Ente foreste. Dopo i blitz a Cagliari e Nuoro, gli investigatori del centro Sardegna dovranno esaminare le carte e, per quanto riguarda le parti tecniche, affidarsi ad esperti che possano dare risposte dopo aver eseguito le perizie necessarie. Un lavoro lungo che sarà comunque intervallato dall'acquisizione di altri documenti. Dopo Regione, Provincia e Genio civile, toccherà sicuramente ai Comuni ricevere la visita di carabinieri, poliziotti, finanziari e forestali, ma è ancora presto. Perché sembra evidente che i magistrati, sia quelli di Nuoro, sia quelli di Tempio, hanno finora privilegiato andare a monte della tragedia: per quanto riguarda l'allarme diramato dalla Protezione civile e rilanciato dagli uffici regionali ai Comuni, ma anche per le misure previste dalle leggi che non sarebbero mai state rispettate per prevenire disastri come quello del 18 novembre. Senza trascurare un accurato esame dei progetti delle strade e dei ponti che sono stati spazzati dalla furia dell'acqua. In alcune zone colpite dal ciclone sono rimaste in piedi strutture costruite centinaia di anni fa, quando il territorio veniva rispettato, mentre sono state distrutte opere recenti. Strade e ponti che non hanno resistito all'acquazzone sbriciolandosi o evidenziando criticità forse non valutate al momento della progettazione, alla realizzazione e al collaudo. Come il ponte di Oloè, dove ha perso la vita il poliziotto nuorese Luca Tanzi: proprio la spalletta del ponte, che ha ceduto all'improvviso al passaggio del fuoristrada con a bordo i quattro agenti della questura di Nuoro, sarebbe sotto la lente degli esperti incaricati dalla procura di Nuoro. Una perizia tecnica potrà evidenziare errori che potrebbero essere contestati a progettisti ed esecutori e supervisori, partendo fin dalla fase della gara d'appalto. A Olbia intanto sono stati sentiti alcuni funzionari del Comune tra i quali il dirigente del settore pianificazione e gestione del territorio, edilizia privata e pubblica, Costantino Azzena, che ha spiegato al magistrato inquirente, Riccardo Rossi, le procedure relative ai piani di risanamento e alla realizzazione di infrastrutture pubbliche nell'area urbana. Gabriella Palermo, la funzionaria già sentita nei giorni scorsi, intanto ha precisato che il suo licenziamento era stato dettato da «motivi discriminatori», e che non ha mai ricoperto l'incarico di dirigente del settore urbanistico: «attualmente ha sottolineato dirigo il settore tecnico». Sul fronte investigativo si stanno acquisendo ulteriori prove andando a frugare sul web: i filmati amatoriali girati sull'alluvione finiranno tra la documentazione grazie ai social network e alle piattaforme di video sharing come Youtube e altri siti web. Gli investigatori stanno invece sentendo a verbale quanti, in quei momenti drammatici, hanno assistito agli ultimi istanti di vita delle vittime dell'alluvione.

alluvioni, 3 secoli di disastri

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/12/2013

Indietro

- Cultura-Spettacoli

Alluvioni, 3 secoli di disastri

Osini, tragedia del 1951 e pianificazione territoriale: domani un convegno di Giacomo Mameli Dopo la strage di Capoterra del 2008 (quattro morti nelle case costruite sul letto del rio San Girolamo) l'allora presidente regionale dell'Ordine dei geologi, Antonio Franco Fadda, aveva inviato una lettera ai ministeri e al presidente della Regione sottolineando che «l'Italia è un Paese con una scarsa cultura geologica, tanto tra i cittadini quanto fra gli amministratori, e la Sardegna non fa eccezione». Aveva allegato - a futura memoria - l'elenco delle più devastanti alluvioni nell'Isola. Una lettera che aveva avuto successo? Forse neanche letta. E non è stata l'unica denuncia. La politica non ha capito che da secoli, quasi sempre tra settembre e novembre, la Sardegna ha un autunno di morte perché è regione a rischio idrogeologico. Tre secoli di disastri. Nell'ottobre del 1795 sei morti a Pirri. Nella notte tra il 21 e il 22 ottobre del 1892 un autentico diluvio universale sul Campidano con 69 vittime a San Sperate. Sempre in ottobre, dieci anni dopo, a Uta, muore una mamma con i suoi due bambini. Altri due morti a Pirri. Terrificante catastrofe nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1946 con 37 vittime tra Sestu ed Elmas. E poi, per stare alla cronache del dopoguerra, il flagello del 1951 che, in Ogliastra, distrugge Gairo e Osini costruiti sui due versanti contrapposti del rio Pardu. Erano crollati pezzi di montagna. Devastazioni, frane e crolli nella zona orientale di Muravera, San Vito e Villaputzu. Cinque morti, operai salvati su zatteroni, il ponte sul Flumendosa sommerso dall'acqua, finimondo a Buddusò, la visita del presidente della Repubblica Giulio Einaudi accompagnato dal presidente della Regione Luigi Crespellani. E poi il calvario d'acqua del 6 dicembre 2004 a Villagrande con la morte di Assunta Bidotti e della nipotina Francesca di tre anni. Travolte, inghiottite dall'acqua esplosa come una bomba dai canali cementificati e fatti saltare dalla furia degli acquazzoni. Perché? «Scarsa cultura geologica» dice Fadda che ha anche presieduto la Consulta delle professioni tecniche. «Scarsa cultura» è allergia cronica alle regole, ai consigli tecnici, è la faciloneria con la quale il territorio viene governato. «Scarsa cultura» è la bomba contro un sindaco che vuol fare le cose per bene. È logico far costruire una casa sul greto del rio Cannas a due chilometri dal mare di san Giovanni di Muravera? E le case della lottizzazione Bandinu di Olbia? Capoterra. E il clamoroso scandalo di Capoterra dove, sul letto del torrente, è stata costruita anche una scuola? Cosa sarebbe successo se l'ondata di piena si fosse riversata quando gli alunni erano in classe? E che dire delle lottizzazioni su tutte le coste, nessuna esclusa, da Santa Teresa a Villasimius? Chi ha autorizzato di sventrare Monte Nai (Muravera) e farci sorgere villette sovrastate da rocce barcollanti? E Budoni e san Teodoro? E la costa occidentale tra Arborea e Bosa? Dice Fadda: «In Sardegna sono pochi i Comuni che finora hanno pensato di dotarsi dei piani di protezione civile». E ancora: «La Sardegna è tra le regioni italiane che spendono meno come prevenzione, è invece tra quelle che spendono di più per i danni provocati da disastri in gran parte evitabili». «Scarsa cultura geologica» allora? Certo. Ma il guaio è che questa irresponsabilità nel non rispettare il territorio, è divisa in parti uguali fra amministratori e cittadini-elettori. Con tanti professionisti disoccupati che senso ha affidare a un raddomante il censimento delle sorgenti di un territorio comunale? Chi paga? E quando avvengono i disastri chi paga? Mettere sotto accusa i cambiamenti climatici, la violenza devastatrice di Cleopatra o di Giove Pluvio? La prevenzione mostra 377 no. Un no per ogni Comune dell'Isola. Dall'Asinara a Carloforte. Dice l'ex presidente dei geologi: «Constatato il continuo ripetersi di eventi cosiddetti eccezionali ci sarebbe da chiedersi se per caso le piogge di particolare intensità non siano eventi ricorrenti, quindi prevedibili e pertanto con possibilità di attrezzarsi al fine di evitarne gli effetti disastrosi». Sì, attrezzarsi. Attrezzarsi "mentalmente" al rispetto delle regole, a lasciare scorrere i fiumi dove ha deciso la natura, perché - dice un eloquente proverbio sardo - s'abba tenet memoria. Chi ha malcostruito sui canali attorno a Olbia ha deviato il corso dei fiumi e dei torrenti. Perché? Il convegno. Dei "rapporti con la pianificazione territoriale" si parlerà a Osini Nuovo, a un chilometro e mezzo dal villaggio fantasma dell'abitato vecchio distrutto dalla "madre di tutte le alluvioni" del 1951. Il convegno -

alluvioni, 3 secoli di disastri

programmato prima della strage dello scorso novembre a Olbia, Oliena, Uras, Bitti - ruota su tre parole-base: suoli, società e paesaggio. Paesaggio che va "salvaguardato" non "assaltato" con 280 mila seconde case vuote per 346 giorni all'anno. Paesaggio che va lasciato allo sviluppo agricolo, alla conservazione dell'ambiente non alla cementificazione diffusa. Il convegno è fissato per sabato 7 dicembre alle 16 nell'aula consiliare. Organizzano il Comune, l'associazione "Magia dei Tacchi" e la collaborazione di aziende locali (tra le altre la cooperativa Su Marmuri e la Birra artigianale Lara). Interverranno il sindaco Mariangela Serrau, Sergio Podda, il paesaggista Angelo Aru dell'università di Cagliari, l'archeologo Nicola Dessì e il geologo Clelia Tore. Coordina il giornalista Nino Melis. Domenica 8, due visite per non dimenticare, nelle stradine di Osini vecchio, poi a Gairo. Viaggio in due paesi fantasma, case diroccate e cadenti, desolazione e ruderi. Verranno ascoltati i racconti dei sopravvissuti a "s'inferru 'e abba", l'inferno dell'acqua che non dimentica, quella che aveva smembrato due comunità. Quella lezione è servita? La risposta l'ha data la cronaca di un autunno di morte.

i conti del disastro dividono i comuni

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **06/12/2013**

Indietro

- *Sardegna*

I conti del disastro dividono i Comuni

Le stime dei danni nel Nuorese: valutazioni contrastanti Bitti chiede 15 milioni di euro, Torpè uno. Il caso Orosei dopo l'alluvione

di Paolo Merlini wNUORO Il più virtuoso è il Comune di Siniscola: chiede appena 135mila euro. La richiesta più alta arriva da Bitti, quasi 15 milioni. Una menzione speciale la merita Orosei, dove è piovuto assai meno rispetto ai paesi colpiti duramente dall'alluvione del 18 novembre scorso: il Comune denuncia danni per un milione 730mila euro, e ne approfitta per sistemarsi l'illuminazione pubblica, le buche nelle strade e il condizionatore d'aria del municipio. Ieri sono scaduti i termini fissati dalla Regione per l'invio delle schede dei primi interventi, in sostanza quelli effettuati in emergenza nei giorni appena successivi all'evento Cleopatra. Ma molti comuni, sollecitati anche dal Genio Civile, hanno già inviato una stima totale dei danni al patrimonio pubblico, anche se la scadenza è stata fissata a gennaio. I paesi della diga. Siniscola non è l'unico Comune virtuoso, benché il sindaco Rocco Celentano ammetta di essersela cavata meglio degli altri e che i danni riguardano la viabilità rurale e l'annoso problema del canale Vivarelli. All'elenco vanno senz'altro aggiunti Torpè e Posada, travolti dalla piena della diga Maccheronis, che ha rovesciato sui due paesi, ma in particolare sull'abitato del primo, una massa d'acqua di decine di milioni di metri cubi. Torpè chiede aiuti per un milione di euro (esclusi ovviamente i danni ai privati: sono ancora numerose le famiglie evacuate dalle proprie case), in particolare per la viabilità rurale e la sistemazione di alcune strade urbane; Posada stima in 590mila euro il proprio fabbisogno. Anche qui gli interventi maggiori riguardano il ripristino delle strade rurali, la sistemazione di un tratto del collettore fognario, la pulizia della foce del rio Posada e del litorale. La cifra è da aggiornare al ribasso perché il Comune guidato da Roberto Tola, uno dei pochissimi in Sardegna ad avere il piano urbanistico comunale progettato secondo le indicazioni del piano paesaggistico regionale, riceverà 135 mila euro dalla Fondazione La Stampa di Torino per ripristinare i pontili, le passerelle e le barriere per proteggere le dune nella propria spiaggia, eletta da Legambiente miglior litorale italiano per il 2013. Da Torino arrivano anche i fondi perché la protezione civile di Torpè possa dotarsi di quel fuoristrada che il sindaco Antonella Dalu aveva inutilmente chiesto alla Regione prima del disastro. Galleria e anfiteatro. Il Comune di Nuoro chiede 5.767.400 euro, a fronte di spese già sostenute per circa centomila. L'intervento più importante riguarda la messa in sicurezza del rio Thiesi all'ingresso della galleria di Mughina, che da solo costa due milioni di euro. L'altro cantiere di peso, per circa un milione e mezzo, riguarda la frana a ridosso dell'anfiteatro De André. Anche Dorgali è tra i comuni che segnalano di aver subito danni ingenti. La stima è di 3 milioni 140mila euro. Come altrove, gli interventi più importanti riguardano la viabilità rurale, che in molti casi significa la ricostruzione di ponti più o meno importanti grazie ai quali i pastori raggiungono le proprie aziende. Per il ponte di San Giorgio per esempio serviranno 800mila euro, che si aggiungono a un altro milione e centomila per le strade dell'agro di Isalle. Risalendo verso Nord, i cinque comuni della Valle del Cedrino, la cosiddetta Bassa Baronia, chiedono complessivamente circa cinque milioni di euro. È Galtellì a segnalare i danni maggiori con circa due milioni, suddivisi in una tranche di 400 mila euro come massima urgenza e il resto per emergenze da sanare nel breve e nel medio termine. Da Onifai è arrivata una richiesta di 400mila euro, da Irgoli 350mila e da Loculi 300mila. Orosei merita un discorso a parte. Il sindaco Franco Mula, riformatore, consigliere regionale e candidato in pectore alle elezioni della prossima primavera, ha bruciato sul tempo gli amministratori degli altri 59 comuni colpiti, e ha mandato la richiesta già il 25 novembre scorso. Il documento in realtà porta la data del 23, dunque cinque giorni dopo l'alluvione, quando molti comuni erano ancora in piena emergenza. A firmarla, insieme con il primo cittadino, non il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, ma l'ex capo del settore Efisio Roych, architetto con laurea breve, fresco di rinvio a giudizio insieme con altri 14 imputati per una vicenda urbanistica in cui vengono contestate accuse che vanno dall'abuso d'ufficio al falso in atto pubblico sino alla lottizzazione abusiva. Lo stesso Roych nei mesi

Le contingenze del disastro dividono i comuni

scorsi è stato condannato in primo grado per abuso d'ufficio in merito a una concessione edilizia, mentre è indagato in un altro caso giudiziario sempre riguardante la costa di Orosei (i ricoveri per attrezzi trasformati in villette a Su Catreatu). La richiesta riguarda la somma complessiva di un milione 730mila euro. A Orosei è piovuto per poco più di un ora quel fatidico 18 novembre, ma tanto sarebbe bastato a far saltare tombini e sollevare il manto stradale in più punti. La spesa più grossa però riguarda la pulizia della spiaggia della Marina di Orosei e della foce del Cedrino: ben 580mila euro. Da Orosei a Lodè, paese duramente colpito dall'alluvione con viabilità rurale e strade provinciali interrotte, ponti crollati, rete idrica ancora fuori uso: il sindaco Graziano Spanu chiede un milione 500mila euro incluse le spese già effettuate nell'emergenza. A Onanì, paese ancora sostanzialmente isolato, e con le campagne ancora irraggiungibili dai pastori, il sindaco Clara Michelangeli stima in un milione 400mila la somma necessaria per la ricostruzione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Canicattini "quattro calci li diamo noi per solidarietà": serata di sport e solidarietà

A Canicattini “quattro calci li diamo noi ... per solidarietà”: serata di sport e solidarietà

Ondaiblea.it

""

Data: **06/12/2013**

Indietro

A Canicattini “quattro calci li diamo noi ... per solidarietà”: serata di sport e solidarietà

Giovedì 05 Dicembre 2013 17:05

Redazione

Visite: 41

Sezione: Notizie Siracusa -

Canicattini Bagni

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Domenica 8 dicembre 2013 dalle ore 16,30, palazzetto dello sport di Canicattini Bagni

Canicattini Bagni, 5 dicembre 2013 – “Quattro calci li diamo noi ... per solidarietà”.

Questo il titolo della singolare iniziativa natalizia, già annunciata qualche settimana addietro nel corso di una seduta del Consiglio comunale dal consigliere Sebastiano Cascone, e organizzata dal “Canicattini Calcio a 5”, che quest'anno milita nel campionato di serie D, in collaborazione con il Comune di Canicattini Bagni, Assessorato al Welfare, la Protezione Civile, e la società sportiva di softair “Incursori Iblei”.

Insieme, domenica 8 Dicembre dalle ore 16,30 al Palazzetto dello Sport di via Solferino e Largo Carpinteri, daranno vita ad un “Quadrangolare di calcio a 5”, con incontri di trenta minuti ciascuno, che vedrà fronteggiarsi le formazioni del “Canicattini calcio a 5”, degli “Incursori Iblei”, della “Protezione Civile” e quella formata da “Amministratori e Consiglieri comunali”, insomma della politica cittadina, per un nobile fine: aiutare le famiglie bisognose della città, in questo difficile momento di crisi economica che sta facendo crescere vertiginosamente il disagio sociale e la povertà.

Questo “solidale” appuntamento sarà presentato da Gianpaolo Montineri mentre i corpi di ballo della “Palestra Planetarium” e dell’”A.S.D. Danziamo” intratterranno il pubblico, si spera numeroso, con le loro coreografie.

L'ingresso al Palazzetto dello Sport per assistere a questa serata sportiva di “solidarietà” prevede un ticket di 1 euro. L'intero ricavato, come si diceva, sarà interamente messo a disposizione dell'Assessorato al Welfare per essere trasformato in “buoni acquisto nominali” da distribuire alle famiglie bisognose e spendibili negli esercizi convenzionati della città.

A Canicattini "quattro calci li diamo noi per solidarietà": serata di sport e solidarietà

L'augurio di tutti gli organizzatori e di quanti, in forma volontaria, si stanno adoperando per la buona riuscita dell'iniziativa, è che domenica ci sia una massiccia affluenza di persone al Palazzetto dello Sport.

© Riproduzione Riservata (Condizioni) :: Notizie Ragusa e Siracusa, Il Quotidiano del Sudest (Val di Noto) - NoveTV

Ü"u